

MERCATI E PRINCIPI

L'ATTUALITÀ DI LUIGI STURZO

Il pensiero del sacerdote e senatore siciliano discusso a Milano
Il ministro: «One world, il suo sogno ora diventa realizzabile»

Guido Roberto Vitale: «Un liberale emarginato per il rigore morale»
La sfiducia verso l'ottimismo degli uomini del centro-sinistra

«Impossibile salvare tutto»

Tremonti: tuteliamo imprese, famiglie e il buono che c'è nelle banche

di Mario Margiocco

«**F**inora la globalizzazione ha governato il mondo, ora il mondo ha incominciato a governare la globalizzazione». Una traccia di speranza nella crisi attuale, ispirata da un vecchio scritto di Luigi Sturzo, ieri celebrato a Milano, ha visto il ministro dell'Economia Giulio Tremonti gettare lo sguardo un po' oltre l'emergenza e i salvataggi che affollano l'agenda di tutte le Tesorerie. In questi giorni, ha detto - il riferimento è tra l'altro ai vertici europei di Berlino e Bruxelles e al prossimo G-20 di Londra -, si è incominciato a riscrivere le regole, a tracciare un *legal standard* che consenta alla macchina dell'economia mondiale di ripartire. «Salvare tutto è una missione divina - ha detto il ministro, riprendendo un messaggio già lanciato a novembre all'Università Cattolica -. Salvare le cose che è necessario salvare è una missione umana, come le imprese, le famiglie, e quello che c'è di buono nelle banche». Il Governo non può salvare tutto.

È importante «conoscere la storia per prevenire i guasti delle sregolatezze contemporanee», ha ricordato il finanziere Guido Roberto Vitale, che ha presentato a nome della Vitale & Associati, continuando quella che ormai è un'importante e meritoria tradizione, alcuni scritti di un autore che i contemporanei non ricordano come meriterebbe. Quest'anno, Luigi Sturzo, cattolico (e prete) fino in fondo, liberale fino in fondo, «sempre marginale in Italia

- ha detto Vitale di fronte a una gremita sala Collina nella sede milanese del Sole 24 Ore -, perché aveva rigore morale».

Economia, liberalismo, cattolicesimo liberale, Chiesa, laici, politica, mercato, Stato, statalismo. Sono questi i temi di oltre 50 scritti di Sturzo, spesso giornalistici, raccolti sotto il titolo *Luigi Sturzo - Il pensiero economico*, scelti da Giovanni Palladino (suo padre Giuseppe fu l'esecutore testamentario di Sturzo).

Il sottotitolo spiega tutto: *Antologia per un esame di coscienza culturale*. Va riscoperto il rapporto fra il cattolicesimo liberale e l'econo-

mia, in una chiave parallela a quella weberiana su protestantesimo e capitalismo, ha detto il filosofo Massimo Cacciari, che partecipava a un panel insieme al ministro Tremonti, agli economisti Mario Deaglio e Michele Salvati, e il retto-

re dell'Università Gregoriana, il gesuita Franco Imoda, moderatore Ferruccio de Bortoli direttore del Sole 24 Ore. Cacciari ha insistito sull'isolamento di Sturzo nel suo stesso partito, animato da correnti «tutte fortemente interventiste in economia». Va rivista l'idea tipica dei laici, da Croce a La Malfa in poi, «secondo cui la forte cattolicità italiana ha nuociuto al capitalismo», ha aggiunto Cacciari. È la linea di Carlo Maria Cipolla, il grande storico dell'economia, che ricordava come l'etica del capitalismo non poteva essere solo protestante, visto che il capitalismo si affermò in Italia quando il protestantesimo ancora non esisteva.

«Don Sturzo ci ricorda che l'economia è un pezzo di una realtà più grande, ed è importante ora che, dopo la caduta del Muro di Berlino, sta cadendo anche il Muro del Dow Jones», ha detto Deaglio. La risposta deve essere una moralità economica dimenticata. I disastri di oggi sono lì a testimoniare che la somma di avidità private non produce pubbliche virtù. «La ricerca del titolo finanziario perfetto, premiata con vari Nobel, è fallita». L'economia non può prescindere dalla moralità.

«Il paradosso di don Sturzo è la sua concezione cristiana che lo spinge a relativizzare il mondo politico ed economico contro la statolatria, l'utilizzo del denaro pubblico» per fini che vanno oltre il giusto e legittimo e diventano questioni di potere, ha detto padre Imoda.

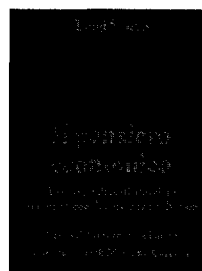
Invitato da de Bortoli a misurarsi con un pas-

so («Tutti a sinistra, tutti di sinistra») in cui Sturzo osservava come nell'Italia del '51 tutti volessero essere di sinistra, da Togliatti ovviamente a Fanfani e oltre, Michele Salvati - esponente del Pd oltre che economista - ha accettato la sfida. Allora sentirsi a sinistra equivaleva ad essere statalisti, per Sturzo. Ma la debolezza della borghesia italiana, resa fragile dalla stori-

ca divisione tra borghesia laica e cattolica quando quest'ultima fu tenuta lontana dalla politica dal *non expedit* papale, non lasciava molto spazio. Uomo pieno di passione politica, Sturzo vide e anticipò i guasti dello statalismo, ma forse non capì che non si poteva fare altrimenti. Stesso giudizio sulla sua opposizione al centro-sinistra: ne vide i rischi, in una visione eccessivamente distributiva e ottimistica dell'economia che procurò all'Italia una forte inflazione pre-anni 70 e tutta autoctona, non ne vide secondo Salvati l'inevitabilità.

Non è severo con il centro-sinistra neppure Tremonti, attratto però più dallo Sturzo visionario, e da uno scritto sturziano dell'aprile '48 su *One world*, l'idea di un'unione mondiale: «Un bel sogno realizzabile solo in un lontano domani». Quando, finite le lotte nazionalistiche della prima metà del 900, finì il bipolarismo Est-Ovest, si potrà pensare a "un solo mondo". *One world* - ha concluso Tremonti - in questi giorni qualche passo avanti lo sta facendo. A costi altissimi, per avere regole comuni indispensabili a ripartire.

mario.margiocco@ilssole24ore.com

ANTOLOGIA

Luigi Sturzo,
Il pensiero economico.
Antologia di testi sturziani per un esame di coscienza culturale,
a cura di Giovanni Palladino, ed. Vitale & Associati, pagg. 212.
Introduzione di Massimo Cacciari

Tesi a confronto



Giulio Tremonti

Ministro dell'Economia e delle Finanze

«Finalmente andiamo verso un legal standard: il mondo guiderà la globalizzazione e non il contrario»



Mario Deaglio

Economista, Università di Torino

«Dopo la caduta del Muro di Berlino, ora sta cadendo anche il Muro del Dow Jones»



Michele Salvati

Economista, Università di Milano

«Uomo di passione civile vide e anticipò i guasti dello statalismo, ma erano inevitabili»



Massimo Cacciari

Filosofo e sindaco di Venezia

«Va rivista l'idea dei laici che il cattolicesimo abbia nuociuto al capitalismo in Italia»



Franco Imoda

Rettore dell'Università Gregoriana

«Sturzo relativizza economia e politica contro statolatria e uso del denaro pubblico»